

## Grillo contro l'onnipresenza di Renzi

La campagna elettorale entra nel vivo con l'accusa del leader M5S al Premier di monopolizzare i canali Rai e con il singolare richiamo del Pg di Milano a Berlusconi a non dimenticare che i magistrati hanno sempre ragione



### Mastella e il filo del rasoio giudiziario

di ARTURO DIACONALE

Clemente Mastella e la moglie Sandra Lonardo saranno processati, insieme ad altre quindici persone, per associazione a delinquere. La Procura di Napoli ed il giudice dell'udienza preliminare hanno identificato quest'associazione nell'Udeur, cioè il partito fondato da Mastella, accusandola di aver commesso "una serie indeterminata di delitti contro la pubblica amministrazione" diretta ad acquisire "il controllo delle attività pubbliche di concorso per il reclutamento di personale e gare pubbliche per appalti ed acquisizioni di beni e servizi bandite da enti territoriali campani, aziende sanitarie e agenzie regionali, attraverso la realizzazione di numerosi reati".

L'accusa, in sostanza, è che in Campania l'Udeur cercava di conquistare più nomine possibili all'interno degli enti regionali per raccogliere voti attraverso assunzioni clientelari. Nel riportare la notizia, molti giornali non hanno potuto fare a meno di rilevare come l'associazione a delinquere messa in piedi da Mastella sia stata in passato il perno su cui Francesco Cossiga abbia poggiato l'intera operazione della Presidenza del Consiglio di Massimo D'Alema, abbia contribuito alle elezioni a Presidente della Repubblica di Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, sia stata determinante per la nascita dei Governi dell'Ulivo e, in particolare, per l'ultimo Governo di Romano Prodi.

Continua a pagina 2



### L'inutile litania attorno al "Def"

di VITO MASSIMANO

Quando arriva il momento della presentazione del Documento di Economia e Finanza (Def) credo che il mondo della carta stampata sia travolto da un'ondata di noia e di sconforto derivanti dall'essere costretto a commentare in maniera sempre nuova un documento sempre uguale a se stesso.

Cambiano i numeri, cambiano i Governi, ma la manfrina è sempre la stessa: il Premier di turno presenta in pompa magna ed a reti unificate un documento che contiene generalmente sempre lo stesso, speranzoso e baldanzoso "non detto". Apriti cielo, il popolo tifoso si eccita e saluta l'estensore del Def come il salvatore della Patria giunto col destriero bianco a salvare le sorti della Nazione con le pezze sulle natiche tirando fuori dal cilindro "l'uovo di Colombo", che se non ci fosse stato il prode economista del momento saremmo andati a tutti rotoli, perbacco. Di lì in poi è tutto uno snocciolare di cifre, previsioni, umori dei mercati (sì, i mercati hanno gli umori e c'è pure qualcuno che li capisce), proiezioni, dichiarazioni di Olli Rehn (solo quelle favorevoli, però), dati Istat e clima di fiducia delle imprese.

Anche i detrattori ovviamente snoccioleranno una serie di problemi e di falle nelle norme e diranno che è tutto sbagliato, è tutto da rifare ma, visto come va a finire con i fondamentali macroeconomici italiani, credo che purtroppo ci prendano sempre. Generalmente, invece...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Mastella e il filo del rasoio giudiziario

...Questo significa che D'Alema, Prodi, Ciampi e Napolitano rischiano di essere coinvolti nell'associazione a delinquere realizzata da Mastella, dalla moglie e dagli altri 17 complici (la morte ha estinto l'eventuale reato di Cossiga)? Tutto può essere, visto che ormai non esiste limite all'esercizio dell'azione penale! Ma più incalzante dell'eventualità di un ennesimo processo alla storia di un pezzo della storia della Repubblica è un altro e più inquietante rilievo. Quello che fa riferimento alla concomitanza del rinvio a giudizio per associazione a delinquere di un partito accusato di aver effettuato nomine clientelari negli enti di una regione, con la stretta finale dei partiti nazionali sulle nomine nei grandi enti pubblici.

Come sono stati scelti gli attuali vertici di Eni, Enel, Poste, Terna e via di seguito, e come vengono identificati e nominati i loro successori? Esiste una differenza etica e giuridica tra i metodi clientelari applicati da partiti a livello nazionale e quelli dei partiti applicati a livello locale? E se l'associazione a delinquere scatta per le nomine all'Arpac (L'agenzia regionale per l'ambiente) della Campania, chi può escludere che non possa mai scattare per le nomine che i vertici dei partiti nazionali stanno in questo momento definendo per gli enti pubblici di livello nazionale?

Porre una questione del genere non è un modo indiretto di tentare di compiere una sorta di difesa d'ufficio di Clemente Mastella. È, più semplicemente, un modo per richiamare l'attenzione su un fenomeno che non è più la semplice invasione dei tradizionali territori della politica da parte della magistratura, ma è l'incalzare di una tendenza in atto nell'intera società nazionale. Quella che tende a trasformare la rappresentanza politica in rappresentanza criminale ed a sostituirla con quegli apparati dello Stato che, non fondando la loro legittimità sul consenso, rivendicano una legittimità superiore basata sulla legge.

Non importa se nei sistemi democratici il potere legislativo dovrebbe spettare a chi deve trovare la propria legittimazione nel consenso. La tendenza prevalente, come dimostrano le sentenze della Corte Costituzionale sulla fecondazione eterologa o quella del Tribunale di Grosseto su un matrimonio gay, è di cambiare le leggi fatte dalle forze politiche affette dal virus del consenso clientelare in nome di una superiore eticità e purezza. Renzi e quei dirigenti politici che trattano le nomine in questi giorni, quindi, debbono sapere di correre sul filo del rasoio giudiziario. Basta una folata di vento appena contrario e rischiano di cadere nell'associazione a delinquere per pratiche clientelari. Oggi tocca a Mastella, domani può toccare a chiunque!

ARTURO DIACONALE

## L'inutile litanìa attorno al "Def"

...il coscienzioso osservatore aspetta di vedere i provvedimenti prima di esprimere un giudizio, ma tutte le volte "la ciccìa" (il provvedimento) non te la fanno vedere visto che circolano delle bozze, i definitivi sono in fase di limatura, il ministro sta lavorando alacremente, la versione uno, la versione due, la versione tre; poi c'è l'iter parlamentare, sai, molte cose vengono stravolte... e menate simili.

Insomma, si parte per fare le pulci al Def ma si arriva stanchi alla versione definitiva, talmente stanchi che ci si perde svogliatamente nei meandri dei disegni di legge e delle norme attuative. Come se non bastassero le lungaggini domestiche, ad allungare il brodo ci si mette anche l'Ecofin, quindi poi il ministro competente di solito prende armi e bagagli e fa il giro delle capitali europee per spiegare (come può) i buoni propositi del Governo e di solito le principali istituzioni internazionali, che ormai ci conoscono a menadito, tirano fuori i comunicati stampa dell'anno precedente e li sparano alle agenzie senza nemmeno rileggerli perché tanto non c'è bisogno. Un po' come accade con l'opi-

nione pubblica italiana, anche dall'estero, se dal principio esprimono "vivo apprezzamento per le ambiziose riforme del Governo italiano, tuttavia ci riserviamo di esprimere un giudizio compiuto solo dopo aver visto i testi definitivi licenziati dalle camere", da quel momento in poi la cordialità va via via scemando.

Volendo, per dovere di firma, analizzare i provvedimenti di renziana fantasia, cominciamo col dire che gli 80 euro in busta paga ci sono, o almeno paiono esserci. A patto che servano veramente queste cifre ridicole per risvegliare l'economia, il gioco per assicurarli è molto semplice: si mettono 80 euro in busta paga ad una platea di contribuenti proprio nel mentre alla stessa categoria di persone si cassano le detrazioni per familiari a carico per un totale di circa 800 euro (65 euro al mese). La differenza tra gli 80 euro dati ed i 65 euro tolti costituisce il succulento aumento secco di reddito (15 euro).

Più in generale, i numeri comunicati da Renzi indicano tagli fiscali per 10 miliardi complessivi (6,6 miliardi per il periodo maggio-dicembre 2014) cui corrispondono coperture così composte: 4,5 miliardi derivanti dalla spending review, un miliardo derivante dai prelievi supplementari operati sulle banche che hanno visto rivalutare il capitale con il famoso "decreto Bankitalia" ed un altro miliardo che arriva dal gettito Iva supplementare, dovuto al pagamento degli arretrati della Pubblica amministrazione.

Coperture ballerine, vediamo perché: i risparmi derivanti dalla spending review non sono istantanei. Tagliare in Italia non è facile, s'incontrano mille resistenze e comunque il procedimento è lungo e tortuoso. Fare affidamento sul Piano Cottarelli come se esso fosse stato già attuato è come comprarsi la Ferrari contando di vincere il Superenalotto. La tassazione delle banche, invece, riguarda plusvalenze relative all'anno in corso e che l'anno prossimo andranno colmate con nuove entrate. Nulla di strutturale, dunque.

Niente di duraturo quindi, così come per il maggior gettito Iva. Esso si verificherà straordinariamente per l'anno in corso, anticipando il gettito

Iva che si sarebbe verificato negli anni a seguire e cioè quando le fatture della PA sarebbero state pagate. Anche in questo caso bisognerà pensare a nuove coperture per gli anni successivi. È giallo invece sui 4,5 miliardi del Piano Cottarelli: la Ragioneria generale dello Stato ci fa sapere che essi, stante una norma emanata dal Governo Letta, sarebbero già stati impegnati da Saccomanni e quindi inutilizzabili. Bella fregatura per Renzi, visto che la spending review costituiva il fulcro delle sue coperture.

Uno "spottonne" ad impatto zero quindi, così come lo sono state le manovre finanziarie degli ultimi dieci anni: una noia mortale. Con buona pace di chi voleva trasformare un banale venditore fiorentino di auto blu su eBay in uno statista.

VITO MASSIMANO

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it